

PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE GARANZIA GIOVANI

ESSERCI NELLA RELAZIONE 5.0

1. Presentazione del contesto e del Progetto *Esserci nella relazione 5.0*

Casa Mia nasce nel 1922 come orfanotrofio cittadino con il desiderio di rispondere ai bisogni degli orfani del primo conflitto mondiale. Oggi, è un'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona che realizza interventi e servizi socio-educativi a favore di minori, famiglie, giovani e adulti, avendo come scopo l'accoglienza e l'educazione integrale della persona.

Il progetto *Esserci nella relazione 5.0* prevede la collaborazione di due giovani in servizio civile all'interno del servizio residenziale per minori di Casa Mia (in passato già indicato come Gruppi Appartamento, dicitura in via di superamento in provincia di Trento).

L'attuale documento progettuale origina dai precedenti progetti; lo staff di progettazione ha ritenuto necessario inserire alcune innovazioni per renderlo più adeguato al contesto attuale.

Il momento storico in cui si presenta questa proposta è caratterizzato a tutti i livelli dalla pandemia di Covid 19 e dal conseguente cambiamento che essa ha portato nella vita quotidiana di tutti noi e nei servizi in cui lavoriamo. In particolare, mentre scriviamo, le indicazioni normative vigenti e la valutazione degli elementi in corso fanno presupporre che la realizzazione dei progetti SCUP verrà attuata in una situazione di permanenza del distanziamento fisico e di specifiche misure igienico-sanitarie.

A tale mutamento generale se ne aggiungono altri specifici benché di minore rilevanza, generati dalle recenti modifiche nella normativa per il personale operante nei servizi educativi ed assistenziali. Fino a pochi anni fa la professione di educatore non prevedeva, a differenza di altre professioni operanti nei Servizi, un iter formativo rigido e a questa professione approdavano giovani e adulti con diverse formazioni ed esperienze. Attualmente invece è necessaria una scelta a monte ed un percorso universitario specifico e questo ha fatto crescere nei giovani la richiesta di sperimentarsi precocemente nei contesti educativi, come occasione di riflessione e valutazione personale ai fini di un più sicuro orientamento universitario. Il servizio residenziale per minori rappresenta un contesto particolarmente ricco da questo punto di vista, perché vede la collaborazione di diverse professionalità, interne ed esterne all'Ente gestore (educatore, animatore di supporto, ausiliario notturno, assistente sociale, psicologo, insegnante, ecc.) e permette una conoscenza concreta delle professioni che originano da differenti percorsi formativi.

In passato l'Apsp Casa Mia ha tenuto un atteggiamento estremamente prudente rispetto all'inserimento di giovani in servizio civile all'interno del servizio residenziale, per l'estrema delicatezza delle situazioni accolte e per la vicinanza d'età che può caratterizzare i giovani rispetto ai minori ospiti. Negli ultimi anni però sono andate aumentando le occasioni in cui i giovani SCUP impegnati in altri servizi dell'Ente effettuavano le 30 ore di sperimentazione sul servizio residenziale, così come le presenze di altri giovani ancora in formazione (ad es. tirocini universitari). Tali esperienze hanno dimostrato che con una specifica formazione in ingresso e soprattutto un accompagnamento e un monitoraggio costante, l'inserimento su questo servizio può essere oltremodo positivo, sia per il giovane che per i minori accolti, nonché uno strumento di supporto e di riflessione sull'operatività per il personale dell'Ente.

Il servizio residenziale di Casa Mia è una comunità socio-educativa residenziale che accoglie ospiti di età compresa tra i 6 e i 21 anni, sia femmine che maschi, provenienti da tutto il territorio regionale e occasionalmente anche sovra-regionale, per i quali non è possibile la permanenza nel proprio nucleo familiare. I minori vengono accolti in gruppi appartamento che possono ospitare fino ad un massimo di otto ragazzi e sono seguiti da un'équipe multi-professionale che vede la presenza di diverse figure (educatore, animatore, operatore notturno, operatore ausiliario) sulla base delle caratteristiche specifiche del gruppo ospiti.

Il servizio, garantito 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, può contare su sei gruppi attivati, tutti a Riva del Garda: due nella *Sede Centrale*, due nella *Sede di S. Alessandro* e due a *Casa Bresciani*.

L'inserimento del minore avviene attraverso la segnalazione da parte del Servizio Sociale e/o dell'Autorità Giudiziaria, spesso in condivisione con la famiglia di origine.

L'utenza è costituita per la grande maggioranza da pre-adolescenti ed adolescenti, di ambo i sessi, provenienti da situazioni familiari compromesse o comunque in forte difficoltà. Il progressivo arricchimento della rete dei Servizi in Italia ha inoltre fatto sì che negli ultimi anni sempre più accedano alle Comunità minorili residenziali minori portatori di problematiche a complessità elevata. Sono minori che generalmente raggiungono bassi livelli di scolarizzazione, non di rado ripetenti, inseriti quasi esclusivamente nella scuola professionale. Dal 2013 vengono accolti anche minori che necessitano di progetti individuali a valenza integrata, sia sociale che terapeutica.

Casa Mia si pone come una risorsa comunitaria, che, soprattutto con ospiti adolescenti, lavora attraverso il rapporto di fiducia che si instaura fra gli operatori e gli ospiti. Ogni qualvolta sia possibile, per la Comunità è importante favorire il mantenimento dei rapporti fra l'ospite e la sua famiglia e il coinvolgimento dei genitori nel percorso educativo e assistenziale del figlio.

L'attenzione alla persona e alla sua individualità orienta il lavoro pedagogico attraverso l'individuazione dei bisogni propri di ogni minore e l'elaborazione di progetti educativi specifici. Il lavoro in rete, la pratica della collaborazione e della condivisione rappresentano inoltre una modalità operativa consolidata, mirata a valorizzare le altre risorse territoriali e/o extra territoriali, nelle loro differenti competenze e professionalità. Tale approccio, comune a tutti gli operatori del servizio nei loro differenti ruoli, si presta particolarmente all'inserimento e alla valorizzazione di giovani in servizio civile.

La presente edizione, in coerenza con le finalità del Servizio Civile, desidera offrire a **2 giovani** un'opportunità per mettersi in gioco, sperimentarsi nel mondo del lavoro, iniziare un percorso di conoscenza, di riflessione critica e di partecipazione volte all'acquisizione di competenze sia professionali che personali.

Sulla base delle istanze inoltrate allo Staff di progettazione in questo periodo, in questa categoria rientrano due profili prevalenti: i giovani che stanno rinviando una fase del proprio percorso di studi (per esempio l'iscrizione all'Università) perché ancora disorientati rispetto all'ambito da scegliere e i giovani che, al termine di un percorso di studi già completato o in seguito all'interruzione di un percorso che non intendono riprendere, non sono ancora riusciti ad inserirsi nel mondo del lavoro. Due situazioni caratterizzate da bisogni anche abbastanza diversi, con un maggiore interesse a testare l'effettiva rispondenza e compatibilità del progetto con le proprie aspirazioni da parte dei primi, e con una prevalente spinta ad una prossima occupabilità nei secondi.

La proposta *Esserci nella relazione 5.0* permette **la maturazione delle competenze dell'Animatore Sociale**, che risultano preziose e molto valorizzate nel momento in cui il giovane termina positivamente il proprio servizio civile e si attiva per la ricerca di lavoro in contesti che prevedono mansioni di assistenza e/o animazione (e quindi non necessariamente riservate agli educatori professionali con specifico titolo di studio). Nel territorio dell'Alto Garda e Ledro in particolare, tali competenze sono particolarmente ricercate per la realizzazione dei servizi di conciliazioni offerti da agenzie pubbliche e private, soprattutto ma non solo nel periodo estivo, in considerazione della vocazione turistica della zona. Tale tipologia di servizi inoltre risente di una richiesta accresciuta di personale in seguito alla pandemia di Covid 19 che come noto, ha reso obbligatoria l'organizzazione in sottogruppi meno numerosi di minori e conseguente aumento della presenza adulta a parità di minori iscritti. Anche la richiesta privata è aumentata, in seguito ad effetti collaterali che sono stati molto rappresentati dalle famiglie del nostro territorio che afferiscono ai servizi di Apsp Casa Mia quali ad esempio l'esaurimento delle ferie accumulate nel tempo dai genitori e quindi non più disponibili per la gestione dei figli, una maggiore fragilità economica delle famiglie e quindi una minore disponibilità a periodi di aspettativa o di non lavoro, ecc.

Alcuni giovani che hanno svolto positivamente il servizio civile presso l'Apsp Casa Mia hanno infatti avuto la possibilità di impiegare le competenze maturate venendo poi assunti nei servizi socio-educativi dell'Ente stesso e di altre realtà territoriali, anche nel corso dell'estate appena conclusa.

D'altro canto, la proposta *Esserci nella relazione 5.0* si attaglia anche ai giovani che sono interessati alla professione di educatore e che sentono l'esigenza di sperimentarsi in un contesto tipico della possibile professione futura prima di impegnarsi nel percorso universitario specifico imposto dalla nuova normativa. Il contesto residenziale per minori è infatti uno dei contesti più complessi e delicati in cui può trovarsi ad operare un educatore e per questo estremamente prezioso per testare la propria reale motivazione e la compatibilità fra le proprie caratteristiche personali e la relazione con persone in situazione di disagio.

Il seguente progetto propone di coinvolgere 2 giovani nel servizio residenziale per minori, così collocati:

- **1 giovane presso Casa Bresciani** (via Brione n. 84, Riva del Garda)
- **1 giovane presso Sede Centrale** (viale Trento, 26, Riva del Garda)

Il presente progetto ha come riferimento il Repertorio delle Qualifiche della Regione Emilia Romagna relativamente al **profilo “Animatore Sociale”**, in particolar modo nell’unità di competenza del punto 3. **“Animazione Educativa.”**.

Il progetto *Esserci nella relazione 5.0* persegue quindi gli **obiettivi** elencati di seguito, che **comprendono l’acquisizione delle conoscenze e delle capacità proprie del profilo dell’Animatore Sociale**:

- conoscere l’Apsp Casa Mia e in particolare il servizio residenziale;
- partecipare concretamente alla quotidianità dei minori accolti nel servizio residenziale, mettendo a loro disposizione tempo, conoscenze e abilità, fungendo da modello positivo e unico nella propria individualità;
- interagire con altre figure professionali, sviluppando una buona capacità di collaborazione;
- mettersi alla prova assumendo un ruolo progressivamente più autonomo nelle attività a supporto dei minori accolti;
- sviluppare competenze trasversali di tipo comunicativo, relazionale e critico-riflessivo;
- affrontare e gestire situazioni nuove e potenzialmente critiche controllando la propria emotività e agendo in modo consapevole ed efficace;
- apprendere e consolidare modalità e tecniche di relazione con minori che presentano fragilità personali, relazionali e sociali;
- saper interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dei minori con approccio empatico e maieutico;
- sperimentare un’esperienza a contatto diretto con educatori professionali per approfondire i valori educativi che guidano l’agire professionale nei servizi di supporto ai minori e alle loro famiglie;
- conoscere la rete dei Servizi e delle Istituzioni che intervengono nella tutela dei minori e i criteri e le norme a cui fanno riferimento.

2. Attività previste

1. Fase di conoscenza e osservazione

L’inserimento dei giovani nelle attività sarà graduale e progressivo. Nei primi due mesi verrà dedicata attenzione alla conoscenza dell’Apsp Casa Mia, delle diverse figure operanti nel servizio residenziale e dei minori, nonché all’osservazione delle attività e delle modalità educative. Di conseguenza verranno strutturati momenti di: accoglienza e presentazione dell’Ente e dell’equipe specifica in cui verrà inserito il giovane; studio dei documenti informativi e descrittivi dell’Ente; confronto e supporto dell’OLP all’avvio del percorso e costruzione condivisa del calendario. In questo periodo verrà effettuata la maggior parte della formazione professionalizzante (cfr. paragrafo 6).

2. Partecipazione diretta alle attività

Dal terzo mese in poi i giovani si sperimenteranno in un ruolo di affiancamento ai diversi operatori presenti nel servizio, impegnandosi nelle seguenti attività:

- Condivisione della quotidianità dei minori nei diversi momenti della giornata: preparazione dei pasti, riordino dell’appartamento e delle camere dei ragazzi, accompagnamento alle attività sportive e/o ricreative e in generale negli spostamenti sul territorio, visione comune di programmi televisivi o in streaming o video online; partecipazione alle diverse tipologie di gioco a cui si interessano i minori (giochi da tavolo, gaming su pc online e offline, carte, ecc.); affiancamento nelle attività fisico-sportive proposte ai minori (passeggiate, partite a calcio, pallavolo, pallacanestro, attività in palestra, ecc.).
- supporto dei minori allo studio sia individuale che in piccolo gruppo (nel periodo scolastico);

- partecipazione agli eventi esterni che rivestono un particolare significato affettivo per i minori accolti (partite e tornei sportivi; saggi di canto, danza, musica, ecc.; rappresentazioni scolastiche di fine anno; ecc.) e loro documentazione in immagini;
- partecipazione uscite diurne a scopo ricreativo del gruppo residenziale (in particolare in estate presso le spiagge dei laghi dell'Alto Garda o altre zone limitrofe a connotazione turistica);
- partecipazione alle riunioni d'équipe e ai momenti di confronto interni all'équipe multiprofessionale (in media una mattina in settimana);
- eventuale partecipazione, in affiancamento agli educatori, ad incontri formali e informali con i referenti dei minori (familiari, assistenti sociali, tutori, insegnanti, allenatori, ecc.).

Eventuali attività alternative:

- In caso di limitazioni agli spostamenti dei minori all'esterno della Comunità, verranno a cadere gli accompagnamenti sul territorio, mentre aumenteranno le attività interne, per aiutare i minori a sostenere meglio il confinamento. A questo proposito si precisa che il servizio residenziale dispone di spazi di proprietà esclusiva idonei all'attività sportiva e fisica in generale (palestra, cortili, giardino, piscine).
- In caso di ripresa della Didattica A Distanza, affiancamento ai minori che hanno maggiore necessità di supporto organizzativo e scolastico, sia nella preparazione del materiale e degli strumenti necessari per la DAD che al bisogno anche durante le lezioni online (in accordo con il docente).

3. Prospetto orario

Il progetto avrà durata annuale (monte ore totale 1440 con una media settimanale di 30 ore). Il servizio residenziale per minori è aperto e attivo 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno e la turnistica del personale che vi opera normalmente copre in modo alterno tutte le fasce orarie e tutti i giorni dell'anno.

Per i giovani in servizio civile SCUP esistono peraltro dei limiti normativi e delle ragioni di opportunità che rendono necessario un orario specifico. Alla luce del confronto con le coordinatrici del Servizio e sulla base delle osservazioni raccolte negli anni dalle équipe educative e dai giovani in servizio civile, si prevede un prospetto orario differente nel periodo scolastico nei periodi di vacanza o sospensione estiva. In linea di massima durante il periodo scolastico l'orario di servizio varia con un accesso dalle ore 13,00 sino alle ore 22.00. Durante i periodi di vacanza l'orario di accesso viene anticipato alle ore 10,00 sino alle ore 22.00. Verrà chiesta la disponibilità di prestare servizio due sabati e due domeniche al mese con orario indicativo dalle 15.00 alle 22.00. Il sabato o la domenica sono quindi giorni liberi in modo alterno; in aggiunta viene individuato un altro giorno libero fra le giornate di martedì, mercoledì o giovedì, a scelta del giovane in servizio civile.

Tale prospetto orario va a costruire un monte ore settimanale di circa 25 ore per i periodi scolastici e di 30 ore per i periodi di vacanza. Nel periodo scolastico, il monte ore viene completato con le ore di équipe e di supervisione sui casi e/o di formazione specifica, che si svolgono generalmente al mattino, nella fascia oraria tra le 9.00 e le 13.00.

È possibile concordare un margine di flessibilità in caso di motivate esigenze presentate dal giovane in servizio civile, così come il prospetto orario potrà richiedere modifiche in caso di caratteristiche peculiari e attualmente non preventivabili del gruppo ospiti in cui il giovane verrà inserito o del servizio nel suo complesso.

4. Caratteristiche dei giovani

In coerenza con quanto previsto dal servizio civile di Garanzia Giovani, la proposta è rivolta a giovani dai 18 ai 28 anni che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo.

La selezione e valutazione attitudinale verrà effettuata da un'apposita commissione (formata dalla o dalle OLP referenti per questo progetto e dalla coordinatrice del servizio residenziale) e seguirà le seguenti modalità:

- * analisi del curriculum vitae;

- * prova pratica con somministrazione di questionario con situazioni tipiche del servizio per minori, con possibili scelte di comportamento a risposta chiusa, a compilazione individuale, seguita da discussione collettiva nel gruppo dei candidati, con la conduzione della commissione;
- * successivo colloquio conoscitivo e motivazionale individuale.

Se non fosse possibile realizzare la prova pratica in presenza, si cercherà di mantenerla, realizzandola tramite piattaforma Zoom o Skype, supportando i candidati che avessero bisogno di accompagnamento all'utilizzo di tali strumenti.

In considerazione della complessità e delicatezza del servizio residenziale per minori, si ritengono fondamentali i seguenti aspetti:

- * predisposizione ai rapporti interpersonali e all'ascolto;
- * voglia di mettersi in gioco e di apprendere con atteggiamento propositivo e collaborativo;
- * sensibilità rispetto ai temi del disagio e della fragilità familiare;
- * atteggiamento interessato e tollerante nei confronti delle differenze culturali, religiose e di genere;
- * buona disponibilità al confronto sui propri limiti e sulle proprie risorse;
- * sufficienti capacità di responsabilità e assertività;
- * atteggiamento sereno e consapevole nei confronti di possibili situazioni di criticità con gli adolescenti;
- * disponibilità e flessibilità sia oraria sia in termini di spostamenti sul territorio.

Altri aspetti che verranno valutati positivamente sono:

- precedenti esperienze di volontariato, tirocinio o lavoro in contesti socio-educativi
- percorsi di studio in ambito educativo, sociale, sanitario
- età non troppo vicina a quella dei minori accolti
- abilità inerenti i Social Media e l'uso consapevole di tali strumenti
- buona conoscenza degli strumenti per la didattica e la comunicazione a distanza o la motivazione ad apprendere tali strumenti.

In coerenza con gli obiettivi del progetto e con il rispetto delle pari opportunità, la Commissione farà seguire alla valutazione di idoneità una *Nota aggiuntiva*, indicando quali caratteristiche di contesto sono preferibili per la valorizzazione delle differenze di genere, di cultura e religione che caratterizzano i giovani idonei, in modo da individuare il migliore "abbinamento" fra le caratteristiche del giovane in servizio civile e il gruppo ospiti di destinazione.

Per la partecipazione a questo progetto è richiesto l'obbligo vaccinale.

5. Percorso di formazione specifica

Lungo il corso di tutto il progetto, il giovane parteciperà alla formazione generale fornita dalla P.A.T. e beneficerà della **formazione specifica** fornita dall'Ente.

Il confronto con gli OLP e con le équipe educative che negli anni scorsi hanno affiancato i giovani in servizio civile e ne hanno accolto le osservazioni e sostenuto le difficoltà, ha portato lo Staff di progettazione a riconoscere che una larga parte dei bisogni formativi del giovane in servizio civile si sovrappongono ai bisogni formativi evidenziati negli anni da parte del personale di nuova assunzione che viene inserito nei servizi di Apsp Casa Mia.

Il percorso formativo specifico prevede:

- A.** La **formazione professionalizzante** avrà l'obiettivo di lavorare sia sul piano della cultura che della prassi organizzativa dell'Apsp Casa Mia e del servizio residenziale in particolare e riguarderà:
 - **finalità e mission dell'Ente e presentazione dei diversi servizi (1 ora):** momento formativo rivolto al gruppo di giovani in servizio civile organizzato dagli OLP con la partecipazione del Direttore dell'Ente;

- **formazione sulla sicurezza sul lavoro generale e specifica** (D.lgs 81/2008 e s.m) **(8 ore)**: formazione organizzata annualmente dalla G&P Servizi di Arco, società incaricata dall'Ente per la realizzazione degli interventi formativi inserenti la sicurezza sul lavoro.
- **formazione sulla privacy (2 ore)**: a cura della coordinatrice dei servizi organizzativi (Marta Stanga)
- **formazione alle procedure Covid (1 ora)**: a cura della coordinatrice del servizio residenziale con incarico di referente Covid.
- **storia del servizio residenziale dell'Apss Casa Mia**, da orfanotrofio cittadino (1922) ad Azienda Pubblica di Servizi alla Persona; da organizzazione verticistica a compartecipazione **(2 ore)**
- **la rete dei Servizi e delle Istituzioni per la tutela dei minori (3 ore)**
- **la logica del lavoro educativo e il Progetto Pedagogico (4 ore)** a cura di Sabrina Zanon
- **formazione specifica alla cittadinanza responsabile e alle misure adottate dall'Ente in termini di sostenibilità ambientale** (in relazione alla Vision e Mission dell'Ente) **(4 ore)**
- **Piccolo Vademecum per il servizio residenziale di Apss Casa Mia (4 ore)**: linee guida di riferimento per affrontare e vivere con maggiore serenità alcune situazioni problematiche che possono presentarsi nei servizi residenziali rivolti a bambini e ragazzi in difficoltà [Colloqui e confidenze con e da parte degli ospiti - Comportamenti aggressivi da parte degli ospiti - Comportamenti sessualizzati da parte degli ospiti], a cura delle OLP del servizio residenziale.
- **la Gestione Criticità e le Buone Prassi sul servizio residenziale di Apss Casa Mia (6 ore**, di cui 3 in autonomia per la lettura dello Schedario Gestione Criticità e Buone Prassi): formazione alle procedure che sono richieste al personale che opera sul servizio residenziale e che è utile e rassicurante conoscere anche per il giovane in servizio civile, a cura delle OLP del servizio residenziale.

B. La **formazione sul campo** avrà l'obiettivo di sostenere il giovane in SCUP rispetto alla situazione specifica in cui si troverà ad agire e all'interazione della stessa con le sue caratteristiche personali, e si sostanzierà di diversi momenti.

- partecipazione alle riunioni d'equipe in quanto opportunità formative altamente professionalizzanti (una riunione di equipe di circa 2/3 ore a settimana per un totale annuo di circa **90 ore**). Di queste 90 ore, **dieci** sono condotte da un supervisore esterno con lo scopo di fornire indicazioni pedagogiche circa l'andamento dei casi seguiti, a cura di Alessia Franch.
- un incontro ogni due mesi di peer to peer learning nei quali tutti i giovani coinvolti si incontreranno e avranno la possibilità di confrontarsi e sviluppare una rielaborazione cognitiva dell'esperienza **(12 ore)**, con la facilitazione di una coordinatrice esperta nella conduzione di gruppi; durante tali incontri viene garantita una formazione specifica teoriche sulle dinamiche di gruppo, sulla gestione delle emozioni e sull'implementazione della capacità di coping, a cura di Tania Fedrici
- il piano formativo annuale dell'Ente prevede per tutti i dipendenti due settimane formative (una ad aprile e l'altra a settembre) in cui vengono affrontate **tematiche educative** specifiche per ogni servizio e programmate in base ai bisogni formativi emersi dagli educatori circa **aspetti metodologici, strategie educative e competenze professionali**. Essendo un'opportunità formativa importante, viene data la possibilità di partecipare al giovane in Scup **(20 ore)**. Il programma della formazione 2022 dettagliato nei contenuti e nei tempi verrà fornito ai giovani a tempo debito in quanto in corso di programmazione. Data la particolare situazione, qualora non fosse possibile svolgere la formazione in presenza, tutta la formazione viene garantita in modalità online.
- Previa valutazione del supervisore interessato, è prevista la partecipazione a uno o più incontri di supervisione fra quelli di cui usufruiscono le équipes educative dei Gruppi Appartamento: supervisione sui casi e supervisione sui vissuti con la conduzione dei clinici di Ruolo Terapeutico condotto da professionisti esterni all'Ente. **(10 ore)**

6. Risorse a disposizione del giovane in SCUP

Il progetto coinvolge le seguenti risorse:

Risorse umane:

- **OLP.** Nello svolgimento di questo progetto i giovani di servizio civile saranno seguiti dal loro OLP che svolgerà un ruolo di accompagnatore nel processo di socializzazione al lavoro ma anche di crescita personale, dando l'opportunità di mettersi in gioco per stimolare progressivamente un'autonomia operativa. L'OLP sarà una figura di ascolto, di condivisione e stimolerà il giovane ad un atteggiamento critico-riflessivo sia sui vissuti che sulle competenze professionali, promuovendo una programmazione delle attività del giovane in maniera personalizzata e definita congiuntamente. Inoltre, avrà il compito di coordinare il percorso del giovane con le altre figure professionali con le quali entrerà in contatto. Gli OLP sono dipendenti stabili dell'Ente come educatori sul servizio residenziale. Rispetto alle edizioni precedenti, si è ritenuto opportuno individuare due nuove figure di OLP specifiche per questo progetto, in modo da rendere più costante l'affiancamento dell'OLP al giovane in servizio civile. Si è scelto quindi di formare al ruolo di OLP alcuni operatori, che lavorano da anni sul servizio residenziale e che hanno dimostrato caratteristiche professionali e personali particolarmente idonee all'accompagnamento di giovani in formazione. La scelta è caduta sul profilo di educatore e non su quello di animatore, perché solo il primo in questo momento vede operatori con una garanzia di stabilità nell'Ente e soprattutto perché si è osservato che le competenze dell'animatore sociale che i giovani in servizio civile matureranno in questo specifico percorso sono solido patrimonio dell'educatore di servizio residenziale.
- **Coordinatrici dei diversi servizi** (e in particolare le coordinatrici del Servizio residenziale, che si occupano della pianificazione, gestione e organizzazione degli interventi educativi dei minori e la coordinatrice dei servizi organizzativi);
- **Equipe di riferimento delle Case residenziali in cui viene inserito ciascun giovane:** un'équipe multiprofessionale composta di: educatori, animatori, operatori notturni, operatore ausiliario (per un totale di 13-15 operatori per ogni Casa).

Risorse strumentali: Nelle case del servizio residenziale sono a disposizione computer con connessione internet e stampanti/fotocopiatrici, smartphone, materiale di cancelleria, mezzi di trasporto di proprietà dell'Ente. Le Case dispongono di spazi e strumenti idonei alla realizzazione di tutte le attività previste compresa l'attività sportiva e fisica in generale (palestra, cortili, giardino, piscine). Al giovane in servizio civile viene inoltre garantita la fornitura regolare dei DPI previsti per il contenimento della pandemia da Covid 19.

Vitto: ai giovani in servizio civile viene garantito il vitto durante l'orario di servizio.

7. Monitoraggio e valutazione

L'attività di monitoraggio risulta centrale nello svolgimento del progetto, in quanto è funzionale e strumentale alla buona riuscita del progetto stesso e all'esperienza del giovane. Nello svolgimento del progetto i giovani saranno seguiti dal loro OLP, secondo le modalità già indicate. Il ruolo dell'OLP inizia ben prima dell'avvio del progetto; infatti viene coinvolto nella progettazione e ha il compito di informare l'equipe di lavoro in cui verrà inserito il giovane condividendo il senso di questa esperienza e facilitando lo sviluppo di un atteggiamento di apertura e di accompagnamento da parte degli educatori. L'attività di monitoraggio esercitata dall'OLP è basata sia sui confronti informali, resi quotidiani dal fatto che entrambi operano all'interno della stessa casa residenziale, sia sull'incontro mensile formale tra il giovane e il proprio OLP. Durante quest'ultimo possono partecipare anche altri operatori (educatori, animatori e ausiliari) che sono coinvolti nel servizio e il cui contributo, al progetto o al vissuto del giovane, appare importante. Significativo risulta essere lo strumento del diario che viene compilato mensilmente dal giovane poiché permette di riflettere sulle attività svolte, sulle relazioni instaurate, sui vissuti emotivi, nonché sulle competenze acquisite. Il confronto costante sulle attività del giovane in servizio civile con l'OLP, i confronti di gruppo tra tutti i giovani e i relativi OLP insieme all'affiancamento degli educatori di riferimento ai giovani e la partecipazione alle riunioni d'équipe, consente di monitorare l'andamento del progetto fin dall'inizio. Al termine del percorso l'OLP di riferimento redigerà la scheda di monitoraggio sul progetto e il report conclusivo sul percorso svolto sottolineando le competenze professionali acquisite, il livello di autonomia e di consapevolezza sviluppato.

8. Formazione alla cittadinanza responsabile

Un percorso di servizio civile all'interno di un servizio residenziale per minori permette in particolare lo

sviluppo di due livelli di cittadinanza responsabile: uno più generale rivolto alla consapevolezza del ruolo di ciascuno per il benessere collettivo, attraverso la sperimentazione della vita di Comunità, piccolo microcosmo che diviene per la sua stessa natura simbolo ed esempio di una collettività più ampia, ed un aspetto molto più specifico legato al tema della tutela dei minori. Tale esperienza permette infatti ai giovani di raccogliere direttamente elementi di corretta informazione sulle comunità residenziali e sugli interventi a tutela dei minori in situazione di grave difficoltà familiare, contrastando la disinformazione crescente negli ultimi anni in Italia su questo delicatissimo tema (assistenti sociali che “portano via i bambini”, istituti che trattengono i bambini anziché mandarli in adozione per tornaconto economico, ecc.). Si rileva inoltre che tali consapevolezze hanno anche la possibilità di diffondersi nella popolazione attraverso la rete dei contatti informali del giovane, che potranno ricevere da lui una testimonianza diretta e “non di parte” sulla realtà delle comunità per minori.